



SCAFFALI ONLINE

<http://badigit.comune.bologna.it/books>

Amore trionfante ne' Campi Elisi festa fatta sù la publica piazza di Bologna da gl'illustrissimi signori Confaloniere di giustizia et anziani del quarto bimestre dell'anno 1670 in occasione della solita Festa della Porchetta et a' medesimi signori dedicata, In Bologna : per li Manolessi, 1670

Collocazione: 17-CIV.POL FESTE F 03, 005/3

<http://sol.unibo.it/SebinaOpac/Opac?action=search&thNomeDocumento=UBO2848260T>

Questo libro è parte delle collezioni della Biblioteca dell'Archiginnasio.

L'ebook è distribuito con licenza Creative Commons solo per scopo personale, privato e non commerciale, condividi allo stesso modo



[4.0:http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/legalcode](http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/legalcode)

Per qualsiasi altro scopo, o per ottenere immagini a risoluzione superiore contattare: archiginnasio@comune.bologna.it

279
A M O R E
TRIONFANTE

NE' CAMPI ELISI

Festa fatta sù la publica Piazza di Bologna
da gl' Illustrissimi Signori

CONFALONIERE
DI GIUSTIZIA

ET ANZIANI

Del quarto bimestre dell' Anno
M. DC. LXX.

BIBLIOTECA
COMUNITATIVA
DI BOLOGNA

In occasione della solita Festa della Porchetta

Et a' medesimi Signori Dedicata.



In BOLOGNA, Per li Manolesi. M. DC. LXX.

Con licenza de' Superiori.



ILLVSTRISSIMI SIGNORI.



E generose, e liberali Az-
zioni delle SS. VV. Illu-
stris. in celebrar la pu-
blica Festa annuale, la di-
stinta Descrizione della
quale, quì annessa si de-
dica dalla mia ossequentissima seruitù
al loro merito, hanno fatta perder la
propria qualità al Fiume LETE, di
far obliar tutte le cose, e l'hanno anzi
fatto diuentar bocca della Fama, per
publicar le glorie delle SS. VV. Illu-
stris. Veggo, NE' CAMPI ELISI
rappresentati sù la Piazza di questa Cit-
tà, simboleggiata l'Allegrezza verace

4
goduta dalle Dame, da i Cauaglieri,
e da tutta Bologna per mezzo loro, e già
mi figuro, nelle Pugne fatte sù l' Pon-
te, estinto ogni sdegno, per far trion-
far, non da scherzo, Amore per sem-
pre ne' Cori. Mercè alle SS. VV. Illu-
stris. che hanno per iscopo de' loro no-
bilissimi pensieri la Pace, e la Quiete,
vnico sostegno de' Popoli. Inchino gli
Animi loro tanto sublimi, e supplican-
dole à gradir la mia riuerentissima di-
uozione, mi rassegnò.

Delle SS. VV. Illustris.

Humiliss.^{mo} e Deu.^{mo} Ser.

Emilio Maria Manolesi,



5
Auoleggiarono gli Antichi Poeti, e i
Gentili Teologi, trouarsi di là da vn Fiu-
me nomato Lete, cioè dell' Obluione
(la quale nelle menti asseruano indurfi,
di chi tal Fiume passasse, ò gustasse)
vn vastissimo luogo, chiamato Eliso,
nel cui delizioso, e lieto recinto stanziasero l'Anime pie-
da' proprj corpi separate, le quali, ò sempre haueffero
in Vita ben oprato, ò con pene adeguate a le colpe lo-
ro già fossero nell' Inferno purgate. Con questa finzio-
ne, la cecità di coloro, i quali erano priui del lume
della vera fede, mostrò però di non mancar, di qualche
barlume, per additar l' infallibile Verità, che si diano
dopo questa Vita mortale, a i Rei le pene, a i Giusti i
premj meritati.

Finfero ancora vn Vecchio Passaggiero sù le riuè del
Fiume sudetto, che con Barca tragittasse l'Anime ai Cam-
pi Elisi, effigendone rigorosissimamente il Nolo, che
percìò ridicolosamente in bocca de' lor Morti mette-
uano vn' Obolo, ch'era vna sorte di Moneta da pa-
garfi all'interessato Nocchiero di nome Caronte.

Questa è la fauola de' Campi Elisi, creduti da gli
Etnici, luoghi ripieni d'ogni delizia, doue non si mi-
raste mai Cielo, fuorche sereno, non spirassero Ven-
ti, fuorche giocondissimi, non s' vdisse fuorche dol-
cissimo concerto d' Vcelli a merauiglia canori, doue
solamente fiorissero Rose, Viole, Giacinti, e Gigli foa-
uiffimi, e germogliassero, e crescessero, Mirti, Lauri,
Palme, Cipressi, & altre piante di bellissima vista, do-
ue insomma vi si godesse ogni sorte d' innocentissimo
piacere.

Supposta questa fauolosa Istoria; per introdurre
quest' Anno la solita festa Popolare della Porchetta,
nella publica Piazza di Bologna s' è finto, che



More, all' Anime innamorate, che meritano in loro Vita, concede il godimento de' Campi Elisi, con questo singolarissimo Priuilegio, che passino il Fiume dell' Oblio essenti dallo stipendio deuoto a Caronte, il quale non ammette questa Nouità, ma con disprezzo verso Amore, rifiutando di seruir gli Amanti, nella propria Barca senza il solito Nolo, anzi asserendo, che douerebbero pagare il doppio, per esser essi Anime infelicissime, & indegne di luogo così felice, gli ributta indietro. Amore sdegnato, vuol mostrar' in que' luoghi ancora la sua possanza, & impetrando aiuto da Proserpina, della quale si chiama benemerito (essendo Elsa Regina dell' Erebo, per cagione d' Amore, che di lei accese Plutone, da cui fù rapita) fà gettare improvvisamente su' l' Fiume Lete vn Ponte, il quale vuole, che solamente per gli morti Amanti, ad onta di Caronte, serua di transito a i Campi Elisi. Se gli oppone arditamente l' Antico Nocchiero, e sgridando Amore, tenta con suoi Ministri Paroni d'abbattere il Ponte. Spinge Cupido l' Anime sue seguaci a difenderlo, onde nasce vna fierissima pugna, nella quale restano gloriosi i seguaci d' Amore, che trionfante con Elsi passa a i Campi Elisi.

Caronte, dopo la perdita, s'accorge esser facil cosa ancora, ch' Egli habbia perduta la grazia di molte Deità, tanto Celesti, quanto Infernali, hauendo disgustato Amore Figlio di Venere, e di Marte, e protetto da Proserpina, & hauendo polluto, con pugne, e risse, vn luogo sacro alla Pace, & alla Quietè; e voltosi à placare i Numi, elegge ogni sorte d'Animali propri de' Sacrifici di ciascun di Loro, e celebra le lustrazioni, e consacra le Vittime à quest' effetto; E di più del Ramo d'oro ha,

aiuto già dal pio Trolano, per passar su' l' suo legno, ne forma doni preziosi alla Bellezza di Ciprigna diuisa ne' volti delle più belle Dame del Mondo.

Da questa finzione s'è originato ancora il modo questa volta di gettar tanti Animali d'ogni sorte al Popolo, e dopo la Porchetta cotta, la quale era solita sacrificarsi da gli Antichi à Venere per placarla. E d'indi pure hanno cauata gl' Illustrissimi Signori Confaloniere, & Anziani l'inuentione per lo Regalo fatto dalla lor generosità alle Dame, nel quale s'è finto il Ramo d'Oro suddetto, su' l' quale si legge il Motto QVO AVVLSO NON DEFICIT ALTER Impresa nobilissima per Cauaglieri, che vogliono dar ad intendere non finir qui la seruitù da loro, a Dame di tanto Merito, obligata.

Per far questa Festa; d'ordine de' sudetti Illustrissimi Signori, i di cui nomi si leggeranno nel fine di questa Relazione, s'è fabbricato su' la publica Piazza, vno spaziosissimo Teatro, nel quale Maestri Penelli hanno fatto l'ultimo sfogo, figurando vagamente i Campi Elisi nella varietà di Siepi fiorite, di verdi Capanne, d'ombrosi Pergolati, di Boschetti di Lauri, di lunghi Passeggi ordinati di Cipressi, di Palme, & altre sorti d'Alberi vistosi, con formare bellissimi Mirteti, & ingegnossime figure di Busso, che hanno messo auanti gli occhi de gli spettatori in Pittura tutto il fattibile dalla merauigliosa Topiaria.

L'ingresso di sì nobile Teatro si è mostrato à gli occhi trà due deliziosissime Colline, ma impedito al piede dal Fiume Lete, il quale trà quelle si è veduto scorrere, essendosi con grandissima spesa, e fatica iui fatte portare l'Acque, nelle quali pure si è tragittata vna Barca per Caronte, e sopra fattoui vn Ponte per la Pugna.

Ma per entrar nel Teatro senza passar per lo Fiume, si sono fatte quattro gran Porte, che hanno rappresentato cupole di Verdure, come si vede ne' giardini, per le quali si è passato a vedere per gli spazi de gli Alberi, che in lunga ordinanza verdeggiavano, tutto il desiderabile di prezioso, iui fatto portare da' Gioiellieri, Orefici, & altri ricchi Mercanti, per appagare l'altrui curiosità, e per dar' incentiuo alla più generosa liberalità, e per figurar più al viuo l'immensità delle fauoleggiate delizie dell'Eliso.

Principiandosi la Festa, è comparso Amore sopra vn altissimo Carro attorniato tutto da fiamme, e carico di Trofei, tirato da quattro Caualli bianchi, e seguitato da numerosa turba d'Anime innamorate, e passeggiando tutto il Campo, che è restato tra 'l Teatro, & la facciata del Palazzo Publico, accostatosi al Fiume doue barcheggiava Caronte, dopo vna dolcissima Sinfonia, così s'è dato à cantare, e n'è seguito il contrasto in Musica tra lui, e Caronte, e tali sono stati i Versi, e i Personaggi della Musica, cioè

Amore, Caronte, Choro d'Anime
seguaci d'Amore, e Choro di
seguaci di Caronte.

Amore sù 'l proprio Carro tirato da quattro
Caualli bianchi.

Sono Amor, che mi vanto
Mettere a voglia mia sossopra il Mondo;
Con non inteso incanto,
Gli ordini di Natura
Disordino, e confondo;

Ogni legge per me nulla si fa,
Fia ne l'Inferno il mio poter si si.

Choro d'Anime Seguaci d'Amore.

Choro *Viua Amore, viua Amore,*
Ch'ogn' alma tranquilla,
Che accende ogni core,
Viua Amore, viua Amore.

Amore *In dolor cangio la gioia,*
E la gioia in rio martire,
Faccio altrui cara la noia,
Rendo amabile il morire,
Dolce il dardo, che feri
Sono Amor basta così.

Io dimestico le selue,
Amoroso fo lo sdegno,
E trasformo i Numi in Belue.
Per me il Dio de l'alto Regno
Fè vna Notte di trè Di.
Sono Amor, basta così.

Choro sudetto.

Choro *Viua Amore, viua Amore,*
Ch'ogn' alma tranquilla,
Che accende ogni core,
Viua Amore, viua Amore.

Amore *De l'auaro Nicchiero*

Ecco eretto
A dispetto
Soura l'onde di Leste vn ponte altero;
Questo sarà a vostr' agio,
Anime mie seguaci, anime fide.
Così, senza il disagio
Di pagar la mercede al passeggero

Di là dal guado estremo,
N' andran felicemente da qui avanti
A gli Elisi beati, i Morti Amanti.
Caronte nella sua Barca, e seguitato da' suoi
per le riu del Fiume.

Car. Fanciulaccio mal nato,
Nume bastardo, insano,
Violento, inumano,
Inquieto,
Indiscreto
Da l' Olimpo scacciato,
Tumultuasti in Terra,
L' Inferno sconuolgesti;
Or temerario ancora ardisci in questi
Di riposo, e di pace alberghi eletti,
Fortunati ricetti,
D' anime semidee, d' ombre beate,
Ire spargendo, e seminando faci,
Interromper le paci?
Ma inuano, inuano, o cieco
Ne gli ardimenti tuoi, cieco ne l' opre;
Oggi fia, che t' adopre
Tu tu patirai, sì, gli scorni, e l' onte,
Cadrà disfatto, & abbattuto il Ponte:

Amor. Vecchio imbelle,
Di te rido;
Chi ribelle,
Di Cupido,
Con intrepida baldanza,
Vorrà opporsi a la possanza;
Io, che Gioue,
Pluto, Marte,
Con mie proue
Sò, e con arte

Far miei sudditi, & umili;
Sprezzo tue minaccie ostili.
Car. E con qual privilegio, e con qual legge,
Per tormi, quel ch' è mio
La tua ragion si regge?
Soura l' Onde d' Oblio,
Sù quelle di Cocito, e d' Acheronte;
Di Stige, e Flegetonte,
Io sempre hebbi il Domino,
Pluto me lo concesse, ei mi si deue;
Tuo rigor sarà breue.
Am. Che farai?
Car. Mie forze adoprarò.
Am. Perderai.
Car. Vincerò
Am. Con Amor non si vince, e non s' impatta;
Car. Sì, se non v' è Ragion, che lo combatta:
Am. Troppo forte è quest' Arco.
Car. Orsù libero il Varco
Voglio di queste Riu; in questo legno
Sarà forza, che passi,
Chi andar vorrà de' campi Elisi al Regno.
Figlio pur di tua Madre
Enea, con Ramo d' Oro,
Prezioso tesoro,
E generoso, e pio,
Passando a i Regni bui,
La mercede deuuta a me portò;
Ne mai varcaro essenti
Numi, Eroi Semidei, benche potenti,
E qual misero Amante, & infelice,
Suolo così felice
Di calpestar indegno,
Perch' è scritto al tuo rolo

Vorrà negarmi il Nolo?
 Vn' Amante, che frà pene
 Non prouò sereno vn dì,
 E viuendo frà catene,
 Frà catene anco perè,
 Se giurò a l' Idol suo, suo foco eterno,
 Vada, vada a l' Inferno,
 Per varcar di Pluto al Regno,
 Non a i Campi del gioir,
 A vn' Amante su' l' mio legno
 Altro passo non vò aprir,
 Se giurò a l' Idol suo, suo foco eterno,
 Vada, vada a l' Inferno.

Am. Miei seguaci costanti,
 Al Ponte appressateui,
 E'l Passo de gli Amanti
 Di sostener vantateui.

Car. Voi miei fidi Ministri,
 Nò non tardate più,
 Ad onta d' Amore,
 Con fiero vigore,
 S' abbatta il Ponte su'.

Car. } Alapugna, a la pugna a l' Armi a l' Armi.
 Am. }

Ch. di A. } Alapugna, a la pugna a l' Armi, al' Armi.
 Ch. di C. }

Car. Atteratelo.

Am. Diffendetelo.

Car. Abissatelo.

Am. Mantenetelo.

Car. } Sia di me, sia di voi la gloria, e'l Vanto,

Am. } Sia de' nemici la caduta, e'l Pianto.

Dopo la Musica s'è cominciata la Pugna, e prima s'è veduta vna bellissima Lotta, & ingegnossissima fatta da virtuosi Accademici di questa Città, essercitati tutto giorno in ogni sorte di Palestre, e di Salti, i quali hanno mostrato il possibile, e nella forza, e ne' giuochi, e nelle figure in detta Lotta rappresentate, finita la quale è comparso vna gran folla di nudi Notatori, quali ora dal Ponte, nell' Acqua, ora dall' Acqua su' l' Ponte combattendo si sono ingegnati d'hauer la Vittoria.

E' poscia succeduta vna fierissima guerra di Pugni nella guisa che in Venetia s'vsa di far su' l' Ponte, e questa dalle fazioni Nicolotta, e Castellana di quella Città, è stata regolata, essendosi mandati a pigliar di là huomini periti, a quest' effetto.

Finalmente dopo esser stata vn Pezzo pendente la Vittoria da l' vna, e l' altra parte, ha vinto Amore, il quale co' suoi seguaci, è passato su' l' Ponte trionfante ne' Campi Elisi. E i seguaci di Caronte, per la cagione, che di sopra s'è accennata si sono dati a gettar gli Animali, e la Porchetta.

In questo mentre si son viste affacciate a i Balconi del Publico Palazzo tutte le Dame di Bologna seruite dagli Illustrissimi Sig. Anziani d'vn nobilissimo rinfresco, e riceute in vna ricchissima Galeria di Pitture, e statue marauigliose, e pregiate, la quale introduce nell' Appartamento dell' Illustrissimo Sig. Confaloniero di Giustizia.

Finita questa festa, si è sparsa gran quantità di denari al Popolo giubilante, per mano de' Superiori della Città, e dopo sono state dagli Illustrissimi Sig. Anziani accompagnate fino alle Scale del Palazzo le Dame, le quali si sono partite regalate del Ramo d'oro come s'è detto di sopra, sotto il quale v'è stata profusa grandissima copia di Confetture, Conditi, e Paste di Zuccaro gentilissime, e di spesa non ordinaria, la quale quanta sia stata, non

14
tanto nel sudetto Regalo, quanto nelle Machine, nella
Musica, e ne gli Habiti i quali hanno vestiti tanti Perfo-
naggi, che hanno operato in questa festa, perche non
paia, che s'Iperboleggi, si tacerà, e si lascerà giudicare,
a chi è stato presente, & a chi conosce la Liberalità, e
grandezza d'animo de gl'

Illustrissimi Signori

Sig. Co. Filiberto Vizzani Confaloniero di Giustizia.

Sig. Co. Camillo Grassi Priore.

Sig. Dott. Ippolito Nani Elefantuzzi Dottor di Leggi.

Sig. Marchese Andrea Buoi.

Sig. Marchese Aluise Bentiuoglio.

Sig. Galeazzo Protesilao Malvezzi.

Sig. Girolamo Leoni.

Sig. Co. Lodouico Albergati.

Sig. Marchese Guido Pepoli.

I L F I N E.

Vidit D. Ioseph Cribellus ex Clericis Reg. Cong.
S. Pauli, Pœnitent. in Metropolitana Bonon. pro
Eminentissimo, ac Reuerendissimo D. Hiero-
nymo Boncompagno Archiep. Bonon. & Prin-
cipe.

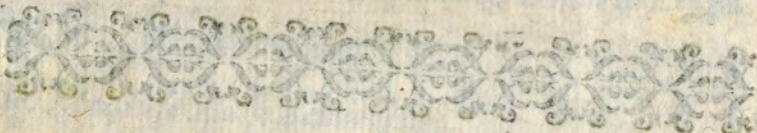


Imprimatur.

Fr. Marcellus Ghirardus de Diano Sac. Theol. Mag.
Vic. Gener. S. Officij Bononiæ.

Vidit D. Josephus Cappelus ex Clericis Reg. Cong.
S. Pauli, Positum. in a Bonon. pro
Benedictissimo, D. Hiero-
nymo Boncompagni, Bonon. & Prin-
cipe.

BIBLIOTECA
COMUNITATIVA
DI BOLOGNA

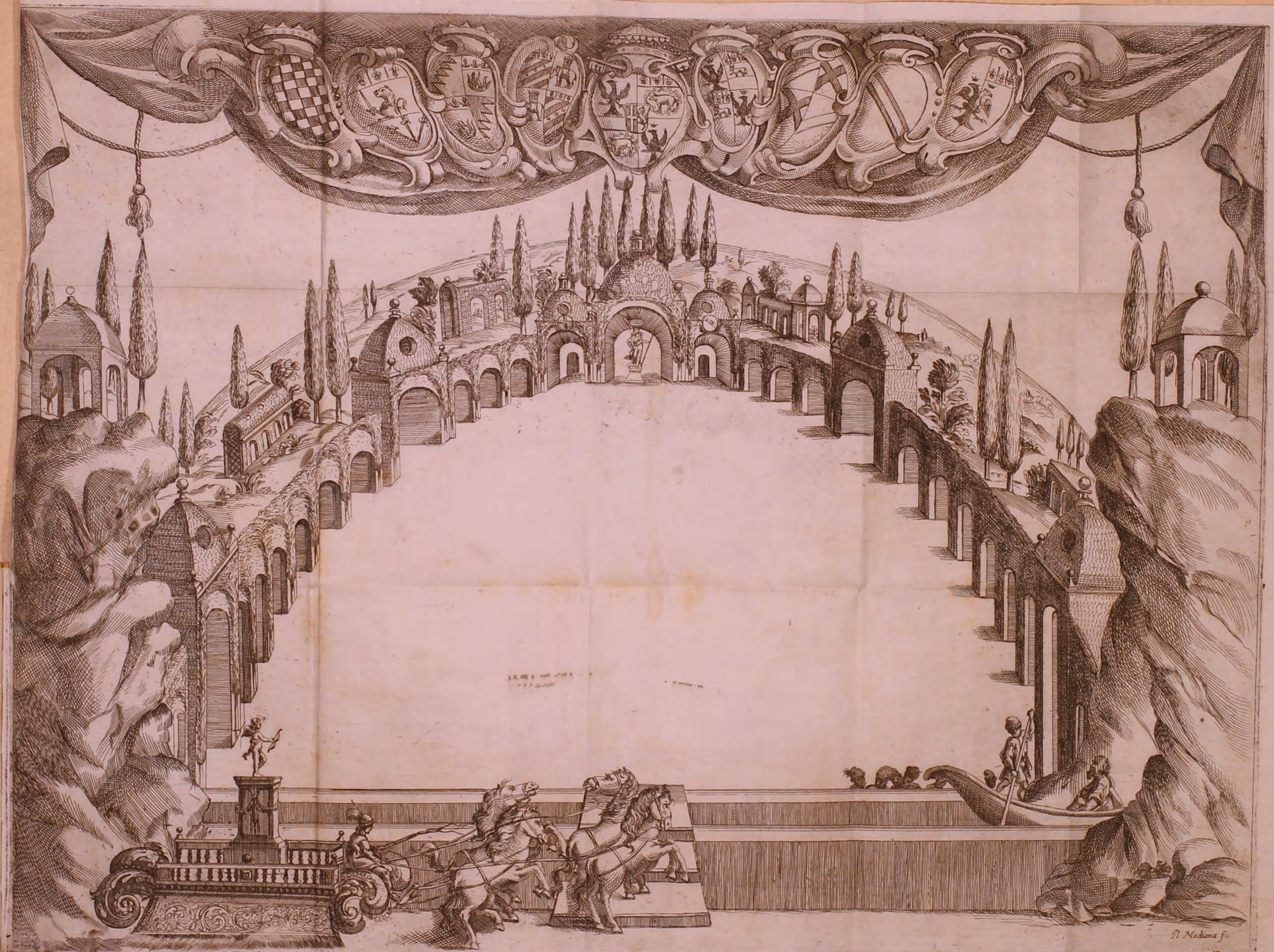


Impressum.
Tr. Marcelus Ghirardus de Diano Sac. Theol. Mag.
Vic. Gen. S. Officij Bononiae.

106155



N. Modiana f.



N. Modena f.